

La storia di Yazan Kafarneh, il ragazzo morto di fame a Gaza

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/03/the-story-of-yazan-kafarneh-the-boy-who-starved-to-death-in-gaza

Tareq S. Hajjaj

March 25, 2024

Questa non è la foto di una mummia o di un corpo imbalsamato recuperato da uno degli antichi cimiteri di Gaza. Questa è una foto di Yazan Kafarneh, un bambino morto di grave malnutrizione durante la guerra genocida di Israele nella Striscia di Gaza.

La famiglia di Yazan ora vive nella scuola Rab'a nel quartiere Tal al-Sultan nella città di Rafah. Suo padre, Sharif Kafarneh, insieme a sua madre, Marwa, e i suoi tre fratelli minori, erano fuggiti da Beit Hanoun, nel nord di Gaza, all'inizio della guerra.

Yazan Kafarneh è morto all'età di nove anni, il maggiore di quattro fratelli: Mouin, 6, Ramzi, 4, e Muhammad, nato durante la guerra in un rifugio quattro mesi fa.

Vivendo in condizioni non adatte all'abitazione umana, la famiglia in lutto aveva assistito alla morte di Yazan davanti ai loro occhi. Non accadde tutto in una volta, ma si sviluppò gradualmente nel tempo, il suo fragile corpo deperì un giorno dopo l'altro finché di Yazan non rimase altro che pelle e ossa.

Sharif non ha potuto fare nulla per suo figlio. Morì a causa di una malattia congenita che richiedeva un regime dietetico speciale per mantenerlo in salute. Il fatto che Israele abbia impedito sistematicamente che il cibo raggiungesse la popolazione civile di Gaza ha fatto sì che la grave malnutrizione – sofferta dalla maggior parte dei bambini nell'enclave assediata – nel caso di Yazan significasse la morte.

“Siamo partiti da Beit Hanoun per il campo profughi di Jabalia”, ha detto Sharif a *Mondoweiss*. “Poi l'occupazione ci ha chiamati di nuovo e ci ha messo in guardia dal rimanere dove eravamo. Quindi siamo partiti per Gaza City. Poi, l'occupazione ci ha costretto a fuggire più a sud, e lo abbiamo fatto”.



Sharif Kafarneh' (a sinistra), sua moglie Marwa (a destra) e i loro tre figli sopravvissuti (al centro) nel loro rifugio a Rafah. (Foto: Tareq Hajjaj/Mondoweiss)

"Se non fosse stato per Yazan, non avrei mai lasciato la mia casa", ha affermato Sharif.
"Yazan richiedeva cure e nutrizione speciali."

Yazan soffriva di una forma congenita di atrofia muscolare che rendeva difficili i movimenti e la parola, ma Sharif disse che non gli aveva mai causato molto dolore nei suoi nove anni prima della guerra.

"Aveva semplicemente bisogni nutrizionali avanzati", ha spiegato Sharif. "Ma procurargli quel cibo non è mai stato un problema prima della guerra."

Era motivo di orgoglio per Sharif il fatto che lui, un tassista, non avesse mai lasciato suo figlio desideroso o privato.

"Tutto è cambiato durante la guerra. Gli alimenti specifici di cui aveva bisogno furono eliminati", ha detto. "Ad esempio, Yazan doveva mangiare latte e banane a cena ogni giorno. Non può stare un giorno senza, e talvolta può avere solo banane. Questo è quello che ci hanno detto i medici".

"Dopo la guerra, non sono riuscito a procurarmi una sola banana", ha continuato Sharif. "E per pranzo doveva mangiare frutta e verdura bollita e frullata in un frullatore. Non avevamo elettricità per il frullatore e non c'erano più né frutta né verdura".

Per quanto riguarda la colazione, il regime di Yazan prevedeva che mangiasse uova. "Naturalmente non ci sono più uova nella città di Rafah", ha detto Sharif. "Niente frutta, niente verdura, niente uova, niente banane, niente."

"Ma i bisogni di nostro figlio non sono mai stati un problema per noi", si affretta ad aggiungere Sharif. "Ci è piaciuto prenderci cura di lui. Era il figlio viziato della famiglia, e anche i suoi fratelli minori lo amavano e si prendevano cura di lui. Dio mi ha dato da vivere perché potessi prendermi cura di lui".

A causa dei suoi bisogni speciali, prima della guerra le società di beneficenza visitavano la casa di Yazan a Beit Hanoun, fornendo vari trattamenti come terapia fisica e logopedia. Tutto sommato, Yazan ha avuto un'infanzia funzionale e felice.

"È diventato sempre più magro"

La famiglia continuò a prendersi cura di Yazan durante la guerra. Hanno cercato di arrangiarsi con quello che riuscivano a trovare, cercando il più possibile di trovare alternative ai cibi di cui Yazan aveva bisogno. "Ho sostituito le banane con *l'halawa* [un dolce a base di tahini] e le uova con il pane imbevuto di tè", ha detto Sharif. "Ma questi alimenti non contenevano i nutrienti di cui Yazan aveva bisogno."



Yazan Kafarneh prima della guerra genocida di Israele. (Foto per gentile concessione di Sharif Kafarneh)

Oltre ai suoi bisogni nutrizionali, Yazan doveva assumere medicinali specifici. Sharif gli portava stimolanti cerebrali e muscolari che lo aiutavano a rimanere vivo e mobile, permettendogli di muoversi e gattonare per tutta la casa. Quelle medicine finirono durante la seconda settimana di guerra.

Con la mancanza di alimentazione e farmaci, la sua salute peggiorò. "Ho notato che si stava ammalando e il suo corpo stava diventando emaciato", racconta Sharif. "È diventato sempre più magro."

La sua famiglia lo ha portato all'ospedale al-Najjar di Rafah, dove la sua salute ha continuato a peggiorare nel corso di undici giorni.

"Anche dopo averlo portato in ospedale, non hanno potuto fare nulla per lui", ha continuato Sharif. "Tutto quello che sono riusciti a dargli erano liquidi per via endovenosa e, quando la sua situazione è peggiorata, il personale dell'ospedale gli ha inserito un tubo di

alimentazione nel naso”.

"Mio figlio aveva bisogno di un tubo con una misura di 14 unità, ma tutto ciò che l'ospedale aveva era di 8 unità", ha aggiunto.

Quando gli è stato chiesto quale fosse il fattore più importante che ha portato al peggioramento delle condizioni di suo figlio, Sharif ha risposto che era l'ambiente in cui viveva. "Prima della guerra, era nell'ambiente giusto. Dopo, tutto era sbagliato. Era a casa sua, ma poi è stato sradicato in un rifugio a Rafah”.

“The situation we’re living in isn’t fit for humans, let alone a sick child,” Sharif explained. “In the camps, people would light fires to keep themselves warm, but the smoke would cause Yazan to cough and suffocate, and we weren’t able to tell them to turn their fires off because everyone was so cold.”

Dr. Muhammad al-Sabe’, a pediatric surgeon in Rafah who works at the al-Awda, al-Najjar, and al-Kuwaiti hospitals, took a special interest in Yazan’s case.

“The harsh conditions Yazan had to endure, including malnutrition, were the main factors contributing to the deterioration of his health and his ultimate death,” Dr. al-Sabe’ told *Mondoweiss*. “This is a genetic and congenital illness, and it requires special care every day, including specific proteins, IV medicines, and daily physical therapy, which isn’t available at Rafah.”

“If things don’t change, if they stay the way they are, we’re going to witness mass death among children.”

Dr. Muhammad al-Sabe’

Dr. al-Sabe’ said that most foods administered to patients who cannot feed themselves through feeding tubes are unavailable in Gaza. “The occupation prevents these specific foods and medicines from coming in,” he explained. “Including a medicine called Ensure.”

Ensure is a special nutritional supplement used in medical settings for what is called “enteral nutrition” — feeding patients through a nasal tube.

“Special treatment for patients, especially children, is nonexistent,” Dr. al-Sabe’ added. “We don’t even have diapers, let alone baby formula and nutritional supplements.”

“If things don’t change, if they stay the way they are, we’re going to witness mass death among children,” he stressed. “If any child doesn’t receive nutrition for an entire week, that child will eventually die. And even if malnourished children are eventually provided with nutrition, they will likely suffer lifelong health consequences.”

“If medicine is cut off from children who need it for one week, this will also likely lead to their death,” he continued.



Images of Yazan Kafarneh’s emaciated body circulated widely on social media. (Photo: Rabee’ Abu Naqirah)

Children disproportionately affected by famine

According to a [UNICEF humanitarian situation report](#) on March 22, 2.23 million people in Gaza suffer at least from “acute food insecurity,” while half of that population (1.1 million people) suffers from “catastrophic food insecurity,” meaning that “famine is imminent for half of the population.”

An [earlier report in December 2023](#) had already concluded that all children in Gaza under five years old (estimated to be 335,000 children) are “at high risk of severe malnutrition and preventable death.” UNICEF’s most recent March 22 report estimates that the famine threshold for “acute food insecurity” has already been “far exceeded,” while it is highly likely that the famine threshold for “acute malnutrition” has also been exceeded. Moreover, UNICEF said that the Famine Review Committee predicted that famine would manifest in Gaza anywhere between March and May of this year.

Dr. al-Sabe’ stresses that such dire conditions [disproportionately affect children](#), who have advanced nutritional needs compared to adults.

“Their bodies are weak, and they don’t have large stores of muscle and fat,” he explained. “Even one day of no food for a young child will lead to consequences that are difficult to control in the future.”

“An adult male may go a week without food before signs of malnutrition begin to show,” he continued. “Not so with children. Their muscle mass increases whenever they eat, which in turn leads to a greater need for nutrients.”

The lack of nutrients means that children will grow weak, the pediatric surgeon said, and that they will quickly begin to exhibit symptoms such as fatigue, sleepiness, diarrhea, vomiting, anemia, sunken eyes, and joint pains. For the same reason, Dr. al-Sabe maintained, children also respond to treatment fairly quickly — but “on the condition that they have not experienced malnutrition for more than a week.”

After one week, reversing the effects of malnutrition becomes much more difficult. Al-Sabe’ asserts that children’s digestive tracts will slow down, they might begin to suffer from kidney failure, and their bellies can swell with fluids.

That is what is particularly devastating for Gaza — over 335,000 children have undergone varying degrees of extreme malnutrition for months on end. The consequences are difficult to fathom on a population-wide level and for future generations. As of the time of writing, over 30 children have already died due to malnutrition in northern Gaza, but the real number is likely much higher given the lack of reporting in many areas in the north.

‘He didn’t need a miracle to save him’

Yazan’s mother, Marwa Kafarneh, could barely contain her tears as she spoke of her son.

“He was a normal boy despite his illness,” she told *Mondoweiss*. “He played with his brothers. He crawled and moved about, and he could open closets and use the phone, and he would watch things on it for hours.”

“He could have lived a long life, a normal life,” she continued. “His father would have brought him everything that he needed. He wouldn’t have had to feel hungry for even a single day.”

When she saw that the images of her son’s emaciated body had gone viral on social media, Marwa said that she preferred death over looking at the photos. “My eldest son died in front of my eyes, in front of all of our eyes,” she said. “We weren’t able to save him. And he didn’t need a miracle to save him either. All he needed was the food that we’ve always been able to provide for him.”

Reflecting as she cried, she added: “But finding that food in Gaza today takes nothing less than a miracle.”

Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj is the Mondoweiss Gaza Correspondent and a member of the Palestinian Writers Union. He studied English Literature at Al-Azhar University in Gaza. He started his career in journalism in 2015, working as a news writer and translator for the local newspaper Donia al-Watan. He has reported for *Elbadi*, *Middle East Eye*, and *Al-Monitor*. Follow him on Twitter at [@Tareqshajjaj](https://twitter.com/Tareqshajjaj).

© 2021 Mondoweiss. Tutti i diritti riservati.